



**POPA CHUBBY** Giovedì il suo ritorno in Ticino a sei anni esatti di distanza dall'ultima apparizione.

(Foto Remy Steinegger © Vallemaggia Magic Blues)

# Il grandioso «ruffiano» del rock tinto di blues

## Giovedì a Maggia pienone per Popa Chubby

■ Era uno dei personaggi più attesi dell'edizione 2011 di Vallemaggia Magic Blues, un po' perché mancava dalla rassegna e dal Ticino da parecchio tempo (esattamente da sei anni da quando, il 21 luglio 2005, infiammò la piazza di Cevio), un po' perché nel panorama contemporaneo della musica «blues oriented» è una delle figure più originali e non solo per il suo sempre più ingombrante aspetto fisico, ma anche per la sua proposta artistica che, pur non brillando per originalità, è tra le più coinvolgenti e divertenti dell'intero circuito internazionale. E Ted Horowitz, alias Popa Chubby, non ha tradito le aspettative: giovedì sera in una piazzetta di Maggia zeppa all'inverosimile, ha infatti regalato due ore di spettacolo al fulmicotone spaziando con furbizia e mestiere attraverso l'ambio spettro del rock blues in un coinvolgente ancorché divertente gioco di citazioni, di omaggi più o meno dichiarati e di ruffiane proposte tratte dal suo repertorio.

Parlavamo in apertura di Popa Chubby come di un musicista «blues oriented» in quanto di blues - inteso in maniera canonica - nella sua proposta non ce n'è moltissimo. Ci sono, per contro, infiniti

richiami ai personaggi e alle situazioni che nell'ultimo quarantennio lo hanno coniugato con successo al rock, di matrice sia americana che europea. A Jimi Hendrix, in particolare, al quale Popa negli scorsi anni ha dedicato uno straordinario omaggio discografico (l'imperdibile triplo Cd *Electric Chubbyland*) e del quale ha riproposto ben cinque canzoni, dall'iniziale *Hey Joe* alla conclusiva *Little Wing*, ma anche ai Rolling Stones, ai Led Zeppelin, agli Electric Flag... perfino ai Gun's Roses: nessuno di questi ultimi citato espressamente ma le cui caratteristiche echeggiavano in ciascuno dei «suoi» brani in maniera tale da farli risultare noti a qualsiasi ascoltatore. E per rendere ancora più... nazionale-popolare la sua proposta, nel bel mezzo dello show Popa Chubby ha piazzato pure una versione power-rock di *Over The Rainbow*, una scatenata (e divertente) cover della coheniana *Halleluja* cantata assieme al pubblico, fino ad un'improbabile rielaborazione della Corale *Jesus, Joy of Man's Desiring* di Bach... Un gran minestrone, insomma, ma speziato al punto giusto, reso ancora più appetitoso dalle incredibili doti tecniche del chitarrista e dalla precisione della

sua base ritmica, che il pubblico ha entusiasticamente accolto in un tripudio di applausi, di cori e di... corna (nel senso roccchettato e non mediterraneo dei termine) indirizzate allo stage.

Stage sul quale, oltre a Popa Chubby, nella due-giorni di Magic Blues a Maggia hanno tenuto banco anche altri show. Giovedì sera, in apertura, il quasi ottuagenario Louisiana Red accompagnato da Angelo «Leadbelly» Rossi e Angelo Fiombo, ha infatti spaziato da suoni swamp della Louisiana al più classico Chicago Blues. Mercoledì, invece, oltre al soul-funk della potente vocalist del Michigan Sharrie Williams, ha divertito il folto pubblico l'inedita accoppiata tra i giovanissimi The Flag e il cantante e chitarrista Vig Vergeat in quello che è stato un vero e proprio incontro inter-generazionale nel quale la simpatia e la freschezza dell'ensemble ticinese - che si muove con disinvoltura tra il blues, il funk, rock senza dimenticare un pizzico di swing - si sono perfettamente amalgamate con il mestiere, l'energia e il virtuosismo di uno dei «vecchi leoni» delal scena elvetica ed europea in generale.

MAURO ROSSI